



## VISIONI E PERCEZIONI

servizio di Alessandro Pasinelli – foto di Adriano Brusaferrì – testi di Daniela Melandri

*Bianco assoluto e il “filtro” di un patio giardino per gli spazi espositivi della galleria Brancolini Grimaldi a Roma. Interamente dedicata a fotografia contemporanea e videoarte.*



IN ALTO, ATMOSFERA ZEN PER IL GIARDINO, SCALDATO DA ARREDI IN LEGNO (UNOPIÙ). UNICA NOTA DI COLORE, LE SEDIE DESIGN. QUI SOPRA, LA SERIE “SFIORITURE” DI FABIO ZONTA (CM 50X50 L’UNA).



ARTISTI ITALIANI E INTERNAZIONALI TRA I PIÙ NOTI COLLABORANO CON BRANCOLINI GRIMALDI: DA MASSIMO VITALI A OLIVO BARBIERI, MITCH EPSTEIN, LARRY SULTAN E STEVEN KLEIN. DI FABIO ZONTA, QUI SOPRA, TRE PEZZI DELLA SERIE "CHRISANTEMA" (2008, CM 150X150 CAD.) E, SOTTO, L'INSTALLAZIONE "CACTUS" (2009, CM 50X50 OGNI FOTO).

Nata nel 2005, la galleria Brancolini Grimaldi di Roma (via dei Tre Orologi 6A, [www.brancolinigrimaldi.com](http://www.brancolinigrimaldi.com)), con sede anche a Firenze e Londra, è una delle realtà più affermate nel panorama della fotografia in Italia e all'estero. Il focus è quello della fotografia contemporanea e dei video a cui dedica una continua ricerca in tutte le fasi del processo, dalla produzione creativa alla promozione commerciale, e che viene sintetizzata nella cura espositiva di questa sede romana. La scelta architettonica di base, probabilmente influenzata dalle continue collaborazioni con importanti centri culturali internazionali, tra cui il Moma di New York e la Tate Gallery di Londra, permette di godere dell'artista e della sua arte nella completa totalità. Situata in uno dei quartieri più eleganti della Capitale,

a ridosso di Villa Borghese, la galleria si apre su un patio giardino, che accoglie il visitatore, e crea un filtro emotivo tra il caos esterno della frenesia romana e quella calma interiore necessaria per immergersi e gustare delle opere fotografiche esposte. Un clima di serenità reso possibile dalla scelta del bianco come unico tono nell'arredo, a lasciare che siano le sole immagini protagoniste nella percezione di chi guarda. Colori vivaci, oppure toni più cupi o sfocati, a seconda dell'artista presentato, creano di volta in volta un'identità diversa dello spazio, che si adatta, come per osmosi, al proprio contenuto. Una totale essenzialità interrotta dalla ricerca di pochi ma fondamentali elementi di arredo, come le luci da museo Erco ([www.erco.com](http://www.erco.com)): sapientemente riposizionate in base alle opere, permettono di godere delle immagini nella loro totalità, al punto che nel guardare ad esempio i fiori di Zonta (in queste pagine) se ne percepisce prima l'essenza del colore. Attualmente alla galleria è in corso Landhaus Lemke, un lavoro della fotografa tedesca Heidi Specker su un'architettura del 1933 di Mies van der Rohe (sino al 21 giugno).

